



Alpinismo Giovanile Albino - Gazzaniga - Nembro



Date:
sabato 27 e domenica 28 aprile 2019

Orari:
dalle 16:00 sabato, alle 17:00 domenica

Luogo: Colere, Ostello e dintorni

**Attività: Conoscersi divertendosi
ai piedi della Presolana**

Capigita: Ema, Flavia e Enrico



FINALITA' DELLA GITA

- Dedicare tempo alla conoscenza tra i ragazzi e tra loro e gli accompagnatori.
- Autonomia: impariamo a gestire una notte fuori casa (dormire, vestirci, igiene personale, recuperare tutto quello che ci appartiene, aiutare nella gestione, nell'apparecchiare e sparecchiare, pulizia delle camere e dei locali che utilizzeremo)
- ... non per ultimo divertirci !!!



Alpinismo Giovanile Albino - Gazzaniga - Nembro



Dove saremo ospitati: Ostello di Colere



Siamo al cospetto della regina delle Orobie: la Presolana.
Un ambiente immerso tra i boschi che poco sopra diventa severo.
Un ambiente magico che ha dato vita, come in tutti i borghi montani,
a leggende e storie fantastiche.



Ma a pensare alle nostre necessità, soprattutto alla nostra "pancia", non saranno i folletti dispettosi ma Thomas e il suo gruppo di aiutanti che avrete modo di conoscere e ringraziare, ragazzi poco più grandi di voi che sono rimasti legati all'esperienza dell'Alpinismo Giovanile.

IMPORTANTE:

nelle camere è **OBBLIGATORIO** l'utilizzo di **CIABATTE** (o **SANDALI**) e per l'utilizzo dei letti **UN LENZUOLO SOTTO** e **UNA FEDERA**.

Inoltre servirà il sacco lenzuolo o il sacco a pelo, mentre le coperte saranno disponibili in loco.

Lo zaino dovrà essere già pronto per domenica (escluso il pranzo che sarà fornito la mattina), mentre tutto il resto dovrà essere inserito in un'unica borsa. Si ricorda frontalino e set igiene personale.

Come contributo alle spese sostenute chiediamo 25 Euro per ogni ragazzo.



Alpinismo Giovanile Albino - Gazzaniga - Nembro



CARATTERISTICHE DEL PERCORSO

Località di partenza:	Ostello Gardenia, Colere - Mt 1.000
Località di arrivo:	Malga Polzone - Mt 1.560
Difficoltà:	Medio-facile
Distanza:	12 Km circa
Dislivello:	Mt 600
Tempo di percorrenza:	2h30' + 2h

Partendo dall'Ostello dove abbiamo trascorso la notte, attraversiamo il paese e transitando per la località Valzella raggiungiamo il borgo di Magnone.

Da questo punto seguiremo l'itinerario giallo che fa parte dei "sentieri colorati" riattivati dal Gruppo Alpini di Colere.

Proseguendo, prima per una strada carrozzabile e poi per un sentiero immerso nel bosco, raggiungiamo la costa di Polzone dove il sentiero prosegue sul crinale offrendoci così un panorama sia sulla Presolana che sulla Valle, il Monte e la diga del Gleno, sul Pizzo Camino, il gruppo della Bagozza e in lontananza il Monte Carè Alto.



Giunti in località Polzone ci fermeremo per il pranzo al sacco dove subito dopo, tempo permettendo, faremo alcuni giochi. Infine rientreremo per lo stesso percorso al punto di partenza.



Alpinismo Giovanile

Albino - Gazzaniga - Nembro



Ma dove siamo? Notizie sul paese:

Colere (Còler in dialetto bergamasco) è un comune italiano di 1.123 abitanti che si estende tra i 751 m. della frazione Dezzo e i 2.521 m. della cima della Presolana. Composto dal capoluogo e da dieci frazioni e situato sulla destra orografica del torrente Dezzo, in Valle di Scalve.

Un vero e proprio borgo "Colere" non è mai esistito, ma si intende Colere come un nucleo di piccole contrade raccolte nella Conca della Presolana nord. L'origine risale a prima della dominazione romana, quando incominciarono a essere utilizzate le risorse minerarie che emergevano dal suolo situato ad altitudine di circa 2.000 m. per trasformarle in rame, blenda e zinco.

Alcune leggende narrano di una cruenta battaglia avvenuta sulle pendici della Presolana, tra Carlo Magno e gli Alani ma la Treccani specifica che la battaglia potrebbe essere avvenuta tra i Romani comandati da Ricimero, che affrontò una parte degli Alani (popolo proveniente dall'Iran) e aggregati prima agli Unni e poi ai Visigoti, mentre erano diretti verso la Spagna. Gli Alani furono annientati e nella zona del Laghetto di Polzone si rinvengono di tanto in tanto dei resti. Da qui il nome della Preso-Lana.

Nel Medioevo il borgo passò sotto il controllo del Sacro Romano Impero guidato da Carlo Magno, che donò l'intera zona ai monaci di Tours. Questi successivamente la permutarono in favore del Vescovo di Bergamo, il quale diede investitura feudale alla famiglia Capitani proveniente dalla Valtellina.

Con decreto dell'imperatore Enrico II, agli scalvini si garantivano grandi privilegi e un'autonomia al limite dell'indipendenza. Questa favoriva l'esenzione del servizio militare, libertà di caccia e pesca, nonché sgravi fiscali e la possibilità di sfruttamento delle miniere presenti in zona, per fornire l'esercito imperiale. In seguito la famiglia feudataria dei Capitani venne scacciata e si costituì in Comune, governato da un Podestà a cui facevano capo le Vicinie e cioè i singoli borghi come Colere, che a loro volta avevano una piccola rappresentanza nel Comune. Questa particolare autonomia fu mantenuta anche sotto il periodo veneziano.

Con l'avvento della Repubblica Cisalpina, Colere, acquisì la propria autonomia comunale che durò poco più di un decennio per essere poi nuovamente accorpato alla Repubblica di Scalve con sede in Vilminore.

Comincia così un periodo fino al periodo post bellico dove Colere sarà assegnato al mandamento di Clusone piuttosto che di Vilminore o unito e poi separato da Azzone.

Attualmente Colere fa parte della Comunità montana di Scalve, composta dai Comuni di Azzone, Colere, Schilpario e Vilminore di Scalve.

Il Comune è formato dalle frazioni di Albarete, Cantoniera della Presolana, Carbonera, Castello, Dezzo di Scalve, Grana, Magnone, Valle Richetti, Valle Sponda, Valzella.

Dobbiamo ricordare che nella storia recente, il 1° dicembre 1923, la frazione di Dezzo di Colere fu tra i paesi più colpiti dall'onda del Gleno. Fu distrutto dalle acque assieme a Dezzo di Azzone e si contarono molte vittime.

Il paese ha avuto origine e si è sviluppato nei secoli grazie all'attività estrattiva con miniere di blenda e fluorite che ha resistito fino agli anni 1970, quando l'attività mineraria non fu più considerata remunerativa e le miniere furono chiuse. Ma questa attività che è stata così importante per la comunità, non poteva essere dimenticata, era ormai nel DNA degli abitanti di Colere tanto che nel 2010 è stato realizzato un ecomuseo della miniera dedicato a Zanalbert Belingheri minatore e custode per decenni del Rifugio Albani, con una raccolta di reperti minerari e della montagna locale.

Fonti: Wikipedia